

Da "Avvenire" – 5 dicembre 1981.

UN PRESULE PER IL QUALE E' IN CRESCENDO LA VENERAZIONE POPOLARE

Beatificazione per un vescovo di Foggia

Il processo canonico riguarda mons. Farina, scomparso ventisette anni fa

di Marco Laratro

Foggia – Cent'anni dopo la nascita, beatificazione in vista per un santo vescovo di Foggia: mons. Fortunato Maria Farina, morto 27 anni fa. L'avvio è stato dato, con giusta solennità, con una manifestazione che ha unito al coro della celebrazione e della testimonianza la vena raffinata di un'occasione culturale: la presentazione di un'opera biografica in due volumi che, proprio su mons. Farina, ha pubblicato un dotto e amato vescovo-scrittore dauno – mons. De Santis, «ausiliare» nell'archidiocesi di Foggia – nell'intento, da lui stesso umilmente dichiarato, di dar gloria a Dio parlando di una vita vissuta per Dio".

Il secondo e conclusivo volume, che vede la luce 27 anni dopo la scomparsa di quel Presule, giunge propizio per dare nuova freschezza alla sua memoria e ad una missione acutamente anticipatrice delle idee e del messaggio del Concilio.

Il più alto e paterno incoraggiamento ad approfondire motivazioni utili per l'apertura di un processo canonico, è venuto personalmente dal Papa, al quale l'arcivescovo mons. Salvatore De Giorgi – che lo ha ricordato aprendo la manifestazione – ha parlato sia direttamente, sia con l'omaggio di copia del lavoro di mons. De Santis.

A sua volta l'arcivescovo De Giorgi già da tempo aveva ben presente, tra le figure dei predecessori, quella di mons. Farina, alla quale fin dal primo incontro col popolo nel giorno del fausto arrivo a Foggia aveva dedicato un pensiero particolarmente riverente e devoto, ricevendo in risposta la sensazione precisa dell'affetto e della venerazione popolari di cui il suo ricordo è tuttora circondato.

Tante, e tutte nobili e sante, sono le doti dello scomparso, che l'Arcivescovo ha additato alla devozione dei fedeli: spirito di servizio, carità; contemplazione e preghiera; amore per la Chiesa. Ma figura e meriti di mons. Farina si sono delineati in misura nitida e documentata da due relazioni ufficiali: quella del rev. Teodoro Sannella, parroco dell'antica basilica di S. Giovanni.

Da don Sannella due motivi di riflessione: la vita e la missione di mons. Farina tese ad un fondamentale obiettivo: glorificare Dio attraverso la salvezza delle anime; e lo straordinario dono di grazia dello scomparso, e la sua altrettanto straordinaria capacità di programmare la propria esistenza, senza cedimenti o flessioni, fino alla morte.

Trasferite in una dimensione più spiccatamente sociale, queste doti hanno avuto riflessi estremamente fecondi, corroboranti oltretutto da genuina pietà, da un fervido spirito organizzativo e da uno slancio tipicamente missionario. Ne ha parlato con calore l'avv. Mazza, osservando che dalla vita e dall'opera di mons. Farina emerge la storia stessa della provincia dauna. L'insieme è fedelmente trasposto in un migliaio di nitide pagine da mons. De Santis, paziente studioso, che sulla scorta di un'assidua comunanza e di una diretta personale conoscenza di una figura santamente operosa qui su uno sfondo fitto di avvenimenti e sconvolto da due conflitti bellici, sceglie vaglia e collega tutti i dati, dando vita a un lavoro che valica i caratteri di una semplice biografia per assumere quelli di una vera e propria opera storica.

Col suo stile raffinatamente semplice-classico fin dalla cadenza di certi ritmi e con punte di cristallina ispirazione lirica – ha osservato a sua volta il sindaco Graziani, intervenuto ad esprimere al reverendo autore l'apprezzamento dei foggiani con la consegna di una medaglia d'oro e del «sigillo» della città – mons. De Santis offre una prova pregevole di sobrietà e fedeltà letteraria, e nel contempo presenta alla nostra meditazione un personaggio – esempio mistico e insieme profondamente umano, nel pieno della missione pastorale. Per tanti di noi è l'immagine più amata e familiare; la più vicina alla memoria e al nostro cuore.